

Bagno di folla per il Cristo dagli occhi aperti

Un vero evento quello che si è registrato a Certaldo, sabato 22, nella chiesa del Castello.

Oltre 150 persone hanno partecipato alla giornata di studio che vedeva il suo momento culminante nella nuova collocazione del Cristo di Petrognano all'interno dell'abside della chiesa romanica dei Santi Jacopo e Filippo. Studiosi, studenti, insegnanti, ma anche semplici appassionati hanno partecipato alla giornata, nata per far conoscere questa straordinaria opera e sciogliere i misteri sulla sua paternità e provenienza. Misteri che anche questa volta non hanno trovato soluzione definitiva. La Dott. Proto Pisani della Soprintendenza ha avanzato una nuova ipotesi indicando, attraverso raffronti con opere simili, nell'area della cultura dei cistercensi della Badia a Settimo la possibile provenienza e datando l'opera nella seconda metà del Duecento.

Il Prof. Stopani ha indicato invece un ambito più locale e ipotizzato che la croce fosse collocata all'interno della Pieve di Sant'Appiano, piviere di cui faceva parte Petrognano. Aldilà della discussione specialistica è stato messo in evidenza lo straordinario valore dell'opera. Un vero *unicum*, così l'ha definito il Dott. Claudio Paolini, responsabile di zona della Soprintendenza, che ha fatto notare come solo due opere siano segnalate al ministero, inamovibili per il loro straordinario valore artistico: il nostro Cristo e quello di Donatello del convento di Bosco ai frati nel Mugello. Ha fatto gli onori di casa Don Pierfrancesco Amati, che ha ringraziato studiosi e fedeli e spiegato le ragioni della giornata. Sono seguiti i saluti delle autorità: l'assessore alla cultura del comune di Certaldo, l'assessore Dott. Gamannossi della Provincia e il Dott. Simoncini per la Banca di Credito di Cambiano. Si è poi avuto il momento più alto con la relazione del Monsignor Timothy Verdon, responsabile delle opere d'arte del duomo di Firenze nonché storico di fama internazionale. A lui si deve l'ideazione e la cura della recente mostra alla Venaria reale di Torino: *Il volto di Cristo*, allestita in concomitanza all'esposizione della Sacra Sindone. Con la sua relazione è stato messo in luce il rapporto, fondamentale nella religione cristiana, fra liturgia e arte, fra fede e bellezza, tema questo che costituisce l'asse portante di alcuni suoi recenti saggi. Egli, come gli altri relatori, ha riconosciuto, nella nuova temporanea sistemazione del Cristo sopra l'altare, la collocazione ideale per quell'opera, esaltata dalla bellissima cortina muraria in cotto del catino dell'abside, a diretto contatto con i fedeli, tutti gli intervenuti, infatti, si sono mostrati convinti che il Cristo deve divenire tappa obbligata per chi capiti in Valdelsa, un po' come il David per Firenze o la Cappella Sistina per Roma.

E' questa infatti la filosofia degli organizzatori, filosofia vincente per il successo di pubblico della giornata, tuttavia, quello che conta è che l'interesse per questa straordinaria opera non cessi con la fine della sua esposizione in chiesa, ma continui per divenire uno dei poli attrattivi della nostra cittadina. Originali gli interventi di Franca Allegri e Adriano Rigoli sul valore della croce. La prima ha osservato come l'altezza di Cristo fosse stata presa nel medioevo come unità di misura legale e, dopo essere stata trasformata in un segno marmoreo, collocata nelle cattedrali affinché il popolo potesse usufruirne per commerci e mercature. Il secondo ha illustrato il miracolo del crocifisso di Beirut, preso anch'esso come unità di misura e portato dai monaci orientali nell'Italia centrale. Curiosa ed interessante la relazione di Fabrizio Vanni sul legno come materiale usato per le croci, concetto questo messo in evidenza anche dalla restauratrice Barbara Schleicher attraverso le immagini delle operazioni di salvataggio dei singoli pezzi che costituiscono l'opera.

Il convegno si è concluso con l'intervento di Massimo Tosi, curatore tra l'altro di un volume sul Cristo e la chiesa di San Jacopo, questi ha mostrato i luoghi del Cristo: Semifonte e Petrognano. La sua più che una relazione è stato un invito a riprendere lo studio e gli scavi archeologici sulla collina di Semifonte mai più indagata dal lontano 1968; zona ricchissima di testimonianze storiche, terra che ha prodotto questo Cristo dagli occhi aperti oggi celebrato in tutta la sua bellezza. Ha auspicato, così, la nascita di un *parco archeologico/ambientale* che valorizzi la collina divisa fra i comuni di Certaldo e Barberino, che offra ai turisti e ai valdelsani un turismo documentato e consapevole. attraverso itinerari guidati alla scoperta della nostra memoria storica in uno straordinario ed unico contesto ambientale.

La Segreteria del convegno